

E ora Schiavone dovrà affrontare i suoi fantasmi

«Era di Maggio» è il seguito di «Non è stagione». Un'inchiesta da chiudere e un lutto doloroso che riapre vecchie ferite: un'amica cara viene assassinata in casa di Rocco

Un romanzo profondo, un giallo che indaga un pezzo di mondo pervaso dalla corruzione ed i meandri oscuri dell'animo umano. L'invenzione narrativa rimanda metaforicamente alle contraddizioni di un pezzo d'Italia che di recente è emerso in fatti di cronaca giudiziaria. La fantasia letteraria pur distaccandosi dai fatti concreti dell'attualità, pur non facendo alcun riferimento ad essi, riesce ad essere molte volte più efficace della cronaca nel far cogliere i meccanismi contorti che li animano, a coglierne le contraddizioni essenziali. Perché l'essenza di una vicenda sta spesso nelle contraddizioni che emergono da essa, altre volte nei paradossi che produce. E l'analisi del mondo sociale non è burocraticamente sociologica, ma vien fuori dal fluire della narrazione come carne viva, così come l'interiorità dei personaggi letterari è intimamente connessa con le loro azioni, le parole che profferiscono ed i silenzi in cui si rinchiudono. Coglie essenze e dettagli della realtà italiana e contemporanea il nuovo romanzo di Antonio Manzini, *Era di maggio* (edito da Sellerio), che mostra una continua crescita scritturale e letteraria di uno dei migliori giallisti della nuova generazione. Come per molti altri autori di qualità di questo genere narrativo, il giallo è uno strumen-

to di racconto ma anche di interpretazione del mondo e degli uomini, è una indagine esistenziale e culturale. Ed anche sociale. «Il vicequestore stava guardando un talk show politico. Senza volume. I partecipanti alla discussione sembravano pesci in un acquario. Le bocche si aprivano e si chiudevano. I denti quasi sempre scoperti. Ma la cosa più interessante erano gli occhi. Totalmente distonici rispetto alle bocche. Più erano aperte, più quelli erano spenti. Catalogava i pesci di quell'acquario: la donna con le gambe accavallate e il viso deturpato da un chirurgo plastico era una murena. Il cicciotello con il triplo mento e pochi capelli un pesce palla. L'onorevole occhialuto un pesce pagliaccio».

Così passiamo dalla struttura alla storia narrata. Il protagonista del romanzo è ancora una volta il poliziotto Rocco Schiavone, il personaggio scontroso, dal carattere difficile e dal passato pieno di sofferenza, inventato dalla penna di Manzini. Un personaggio sui generis, dotato di grande intuizione, di spirito investigativo, ma non del classico senso del lavoro dei poliziotti. Non a caso per Schiavone all'apice della sua classifica di grandi rotture, seccature, vi è proprio il caso sul quale sta indagando. Così era a Roma così è ora ad Aosta nel suo ruolo di vicequestore. E qui gli capita un caso molto difficile ed umanamente pesante perché lo coinvolge. Un tipico caso da «rottura di decimo grado». Qual-

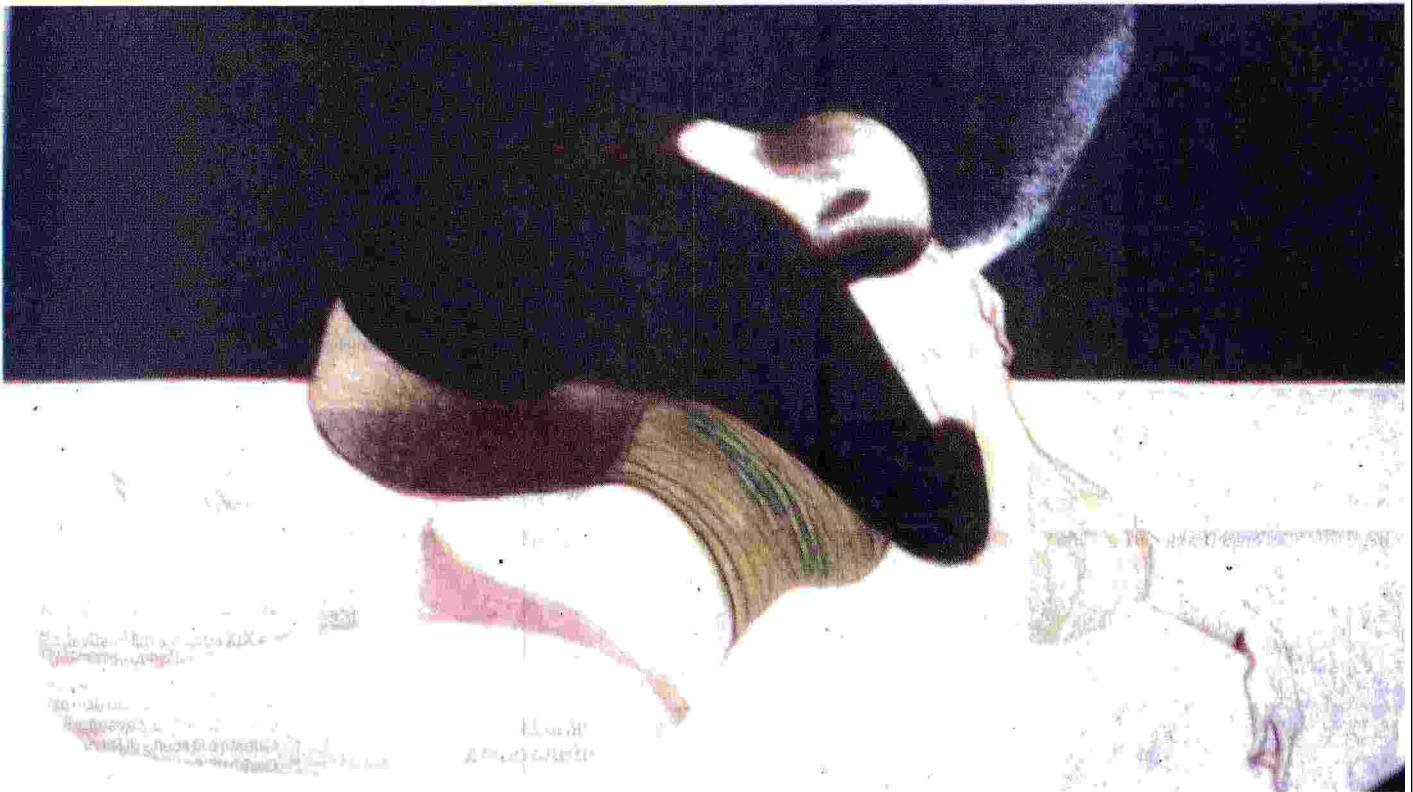
cuno è entrato a casa sua ed ha ucciso con otto colpi di pistola una donna che si trovava lì. Era la fidanzata del suo migliore amico, chi ha sparato pensava di colpire il vicequestore. Questa vicenda lo colpisce duramente, lo fa cadere in uno stato di depressione, rimane chiuso nella camera di un residence per giorni (nella sua abitazione vi sono i sigilli). Alla mente gli tornano vicende drammatiche e dolorose del suo passato. La lettura di un articolo di giornale che insinua ombre sulla storia, che genera sospetti su chi è vittima, in parte lo scuote. Dopo la visita di un collega decide che deve muoversi, deve risolvere il caso, lo deve anche alla memoria della donna uccisa. Parte per Roma, l'indagine è complessa si svolge tra la capitale ed Aosta. Per far luce sulle vicende presenti, capire chi lo vuole morto, deve scavare nel suo passato, nelle sue inchieste. Ed è proprio questo che avrebbe voluto evitare riaprire la pratica del passato, riaprire vecchie ferite dell'anima. Il quadro è ingarbugliato, come se non bastasse anche la vicenda di una persona che si credeva morta per infarto si mostra molto diversa da quello che appariva. Rocco Schiavone deve affrontare diversi contesti e diversi mondi si scontra con la inquietante e ambigua corruzione del privilegio sociale. La sua amara ironia lo aiuta a districarsi in situazioni pericolose non solo fisicamente, ma anche psicologicamente. L'ironia lo aiuta a non soccombere dinanzi alla disonestà diffusa.



**Era
di Maggio**
ANTONIO
MANZINI

Testo di
**Salvo
Fallica**

Sellerio
euro 14



Il giallo. Uno dei disegni di Mattotti per la serie «Stanze»